

## POLITICA

# Renzi: «Loro insultano noi governiamo»

- **Tour del premier da Milano a Bari: «Non si vota per Palazzo Chigi e il governo non cambierà»**
- **Domenica «derby tra chi mette paura e chi cambia le cose»**
- **Sui migranti la Ue «non ci aiuta»**

MILANO

«Andiamo a riprenderci i voti uno per uno. O ci armiamo di curiosità intellettuale e ci leviamo la puzza sotto il naso, o questa campagna elettorale finisce solo in un ping pong di insulti». Ultimi giorni prima del voto: il premier Matteo Renzi si divide tra Milano, dove parla al Piccolo Teatro insieme alla capolista Pd per il nord ovest Alessia Mosca, Bergamo e Bari. E dopo i toni sprezzanti - quelli di Grillo, quelli di Berlusconi - cerca di tornare alla politica e al voto di domenica. Che, ricorda, è europeo: «Non si vota per Palazzo Chigi» e, comunque vada, «il governo non cambia il giorno dopo». E in Europa, «dopo aver mandato qualcuno che si preoccupava solo delle banche, bisogna mandare qualcuno che si preoccupi di salvare le famiglie e le imprese».

Ricordando che si vota per una politica estera diversa da parte dell'Unione, a partire da quella dell'accoglienza dei migranti: «Non è possibile - dice - che la Ue ci dica che dobbiamo accoglierli, e però non ci fornisca alcun aiuto» (in Libia è l'Onu che deve gestire i campi profughi, propone, e così stabilire direttamente in loco chi abbia il diritto allo status di rifugiato). Un tema che dovrà comprendere la discussione sul diritto del lavoro comunitario e sul servizio civile universale.

«Loro insultano e noi governiamo, loro protestano e noi proponiamo», riprende. La battuta «sui buffoni non è contro Grillo o altri, ma contro l'idea che l'Italia sia presa a schiaffi da chi ci dipinge come clown». Niente insulti, allora, ma molti rimandi a Grillo. «Mi chiama ebbetino? Se lo soddisfa, faccia pure». Renzi preferisce pensare a domenica come a «un derby tra chi evoca paura e terrore, e chi come noi pensa di avere dei limiti, a partire dal presidente del Consiglio, però ci prova». In quest'ottica «sono convinto che vinciamo - aggiunge - perché è un ballottaggio tra noi e chi vuole distruggere tutto». Ri-

prendendo poi le parole di Berlusconi, «non esiste il "ghe pensi mi" - chiarisce - non ci sarà nessuno che ci salverà dall'esterno. Dobbiamo continuare a parlare delle cose anche se ci provocano come è successo a Napoli».

## SERENATE A NAPOLITANO

È accaduto ancora ieri a Bergamo, dove Renzi è andato a sostenere la campagna elettorale di Giorgio Gori come candidato sindaco (insieme alle europee, qui si vota per le amministrative). Mentre premier e candidato sindaco parlano in piazza, un piccolo aereo sorvola l'area sventolando uno striscione con scritto «Gori pinocchio». Poi si saprà essere stato un blitz organizzato dalla Lega. Ancora, Renzi non si scompone e tira dritto: «Possono noleggiare aerei e fischietti, ma noi non abbiamo paura».

Più tardi, nel salotto di *Pomeriggio Cinque* con Barbara D'Urso a Mediaset (è la sua terza volta al Biscione da ospite, l'ul-

tima era stata nel 2010, intervistato sempre dalla D'Urso come sindaco di Firenze) il premier cerca di minimizzare anche l'attacco minacciato di Grillo al presidente Napolitano, con tanto di assedio al Colle, nel caso di sua vittoria: «Se Grillo va sotto casa di Napolitano gli va a fare una serenata perché non può fare altro». Aggiungendo: «Non credo sia pericoloso. Grillo è un cittadino come gli altri che offre una opportunità agli italiani. Non offenderò mai, come fanno loro con gli altri, chi non vota per me». Ribadisce anche le sue posizioni sul sindacato, «utile se fa le vertenze come Electrolux», ma non più «cinghia di trasmissione» con la politica: «Non è la Cgil che ci detta la linea politica».

Renzi torna alle cose fatte in 80 giorni di governo, dunque. A partire dagli 80 euro in busta paga: e siccome non sa più come ricordare, dice lui, che non sono una *una tantum* e come sottolineare che le coperture ci sono, ci prova, allora, con l'imitazione del mitico «mi consenta» del Berlusconi che fu. Per annunciare anche che, a partire dal 2015, gli 80 euro verranno dati anche ai pensionati. La scuola, poi, uno dei suoi cavalli di battaglia: in arrivo 10mila nuovi cantieri, 7mila in partenza già quest'estate. Così come sono in arrivo la riforma della pubblica amministrazione e un'accelerazione digitale, con le tasse che, promette, verranno pagate via sms.

In serata, Renzi chiude da Enrico Mentana a *Bersaglio mobile* su La7. E qui, parla tra l'altro anche di Pier Luigi Bersani, ammettendo che i due non hanno «mai legato». «L'ho sentito una ventina di giorni fa - dice - il rapporto con lui è molto strano. Credo sia una persona vera, lo stimolo, gli riconosco passione e valori. Sono rimasto colpito negli affetti quando ha avuto il malore a gennaio». «Dopodiché - dice con franchezza - diciamo la verità: non abbiamo mai legato». Per associazione d'idee, da Bersani si passa alla sinistra: «Non credo di essere la causa del cambiamento della sinistra - ragiona - Semmai è il mondo che è cambiato attorno alla sinistra».

...

**Si pagheranno le tasse con un sms, dal 2015 gli 80 euro ai pensionati «Cgil non ci detta la linea»**



## Ora la Merck Serono scommette sull'Italia

BARI

La Merck Serono, azienda farmaceutica leader mondiale nel settore della riproduzione assistita, raddoppia a Bari, con un investimento di quasi cinquanta milioni di euro. Un segnale in controtendenza per tutto il settore e per l'economia italiana, periodicamente percorsa da un vento di delocalizzazione. Il gruppo Merck - che produce farmaci per la cura dell'infertilità femminile, della sclerosi multipla, delle disfunzioni tiroidee e di alcune patologie oncologiche - ha un fatturato annuo che si aggira attorno al miliardo e mezzo di eu-

ro, la sede barese con 160 addetti raggiunge cento Paesi contribuendo così per un buon 38 per cento all'export del territorio. L'impianto può contare anche sui quasi 12 milioni di euro di contributo regionale che arriveranno grazie alla firma di un contratto di programma siglato tra azienda e Regione Puglia. L'investimento, destinato al raddoppio delle linee di produzione, è stato annunciato ieri a Bari a un convegno promosso da Farmindustria da Karl Ludwig Kley, chairman executive board di Merck. «Questo paese è ricchissimo di capitale umano con un patrimonio grandissimo in Ricerca e sviluppo - ha detto - ma ogni tanto la burocrazia

## «Voto anticipato? Solo se ci bloccheranno le riforme»

**D**omenica notte? Andrò a letto presto perché il lunedì avrò da lavorare». A Palazzo Chigi, ovviamente. Renzi allo tsunami grillino non ci crede neppure un po'. Anzi, se forse non è proprio vero che domenica notte non starà attento allo spoglio delle Europee, è però assai probabile che comunque vada non se ne farà travolgere. «Si vota per le Europee, non per il governo» spiega, aggiungendo però che comunque è convinto di vincere l'eventuale «referendum» sul proprio esecutivo.

Renzi coltiva la convinzione, ma forse sarebbe meglio dire la sensazione che le Europee andranno bene. Che il Pd starà sopra il risultato delle politiche di un anno fa e che Grillo starà sotto. Al Nazareno la distanza fra Pd e 5Stelle va da un massimo di 10 a un minimo di 6 punti. La sensazione del premier è uscita rafforzata dal giro d'Italia dove ha riportato il Pd in piazza. Giro rilanciato tappa dopo tappa attraverso i vari social network con particolare attenzione alle immagini delle folle sotto le bandiere democratiche. Una scelta fatta proprio per non lasciare la piazza

## IL RETROSCENA

ROMA

**Il premier non crede allo tsunami grillino La forbice tra Pd e M5S viene stimata al Nazareno tra i 6 e i 10 punti Operazione «Argo» per recuperare i voti degli indecisi**

a Grillo e per sfidarlo «a faccia aperta» su un terreno che alle politiche il comico genovese aveva occupato senza incontrare molte resistenze. E infatti i suoi fanno notare che comizio dopo comizio Renzi s'è tolto anche un po' di ruggine come dimostrano i siparietti sempre più frequenti: ieri a Milano s'è messo a imitare Berlusconi come faceva da ragazzo e poi in serata a Bari ha fatto il bravo presentatore per Pina Picierno, Michele Emiliano e il candidato sindaco Pd Antonio Decaro. Domani sarà in piazza del Popolo a Roma e venerdì, dopo Prato, chiuderà a Firenze in piazza della Signoria dove ha voluto che il palco fosse collocato proprio nello stesso angolo (col Biancone e l'angolo di Palazzo Vecchio sulla sinistra di fronte) dove lo metteva il Pci fiorentino per i comizi di Berlinguer. Scelta coraggiosa visto che così per riempirla serviranno «fra le 15 e le 20mila persone» conteggia il segretario del Pd di Firenze Federico Gianassi.

Un giro città per città in cui appare sempre più evidente la volontà di far vedere da una parte l'Italia che vuole farcela (da qui la visita alle aziende che

creano occupazione) contrapposta a chi per un paio di punti percentuali scommette sullo sfascio, brinda se il Pil cala, «insulta e predica catastrofi».

Che però le elezioni di domenica saranno «influenti» come dice da Mentana su La7 non lo crede del tutto vero neppure Renzi. E se Grillo va da Vespa per il voto degli anziani, Renzi replica con la trasferta a Cologno Monzese per il pomeriggio di Barbara D'Urso su Canale 5: target over e femminile, spiega gli esperti. E poi porta (soprattutto al Sud) i ministri a fianco dei vari candidati e batte a tappeto radio e tv locali senza dimenticare ovviamente la ribalta nazionale: stasera di nuovo su La7 dalla Gruber e domani sera da Vespa. L'obiettivo di Renzi è portare al Pd il voto degli indecisi. I suoi la chiamano operazione «Argo», dal titolo del film Usa. «Senza puzza sotto il naso» a ogni comizio Renzi infatti spiega che c'è da andare a parlare con chi aveva votato Berlusconi e ora è orfano e di chi alle politiche aveva scelto Grillo per mandare un segnale che però i 5Stelle hanno dimenticato osteggiando tutte le riforme del governo: dal taglio delle poltro-

ne alla vendita delle auto blu. La convinzione è che anche questa volta come già alle politiche saranno determinanti le ultime 72 ore di campagna elettorale. Poi lunedì, appunto, si vedrà.

Le recenti interviste di Matteo Ricchetti al Messaggero e Graziano Delrio al Foglio dicono sostanzialmente che le elezioni non sono dietro l'angolo quale che sia il risultato del 25 maggio. Che il vero termometro di salute del governo sono solo le riforme a cominciare da quelle istituzionali, elettorale e del mercato del lavoro. E quindi che Renzi e il Pd non ci staranno a farsi consumare a fuoco lento a Palazzo Chigi. Un ragionamento che vale sia nel caso in cui il voto vada molto bene, che nel caso contrario. Il premier cioè non accetterà di «mettere la sua faccia presentabile e apprezzata» per coprire una politica che non decide, è il messaggio che viene inviato preventivamente a «alleati interni e esterni». «Dopo il voto si riprende a correre sulle riforme. Se qualcuno pensa di imbrigliarci perché magari è uscito indenne dal voto sappia che si sbaglia» avverte il vicesegretario Lorenzo Guerini.